

LA MEDITERRANEA VERSO IL 2030

Studi e ricerche sul patrimonio storico e sui paesaggi antropici, tra conservazione e rigenerazione



a cura di Marina Mistretta,
Bruno Mussari, Adolfo Santini

ArchistoR EXTRA

Cultural Heritage for the Construction of Social Capital in the Agenda 2030 Territorialization Process

Natalina Carrà, Gabriella Pultrone
ncarra@unirc.it, gabriella.pultrone@unirc.it

The 2030 Agenda and the 17 sustainable development Goals (SDGs) are a universal commitment and the new indispensable framework for building a future of real sustainability for all, without leaving anyone behind.

Their territorialisation therefore requires a strong involvement of all the components of society, businesses and the public sector, civil society and philanthropic institutions, universities and research centers, information and culture operators.

In this framework, the United Nations incorporates the conservation and promotion of the global cultural heritage within the Goal 11 with the 11.4 Target, aiming to raise awareness among member states on the definition of policies that guarantee both the protection and the responsible use of the tangible and intangible cultural heritage of small and large communities.

In this perspective, the opportunities that heritage can provide in terms of creating new meeting spaces, community hubs, places of social integration and inclusion, which are the basis of the connected identity processes, are of particular interest. to local development.

The issue of the inseparable relationship between culture and development is, therefore, more than ever relevant with the continuous triggering of new dynamics, in which the social dimension of cultural heritage takes on a fundamental role as driver in all sustainability-oriented transformation processes.

THE MEDITERRANEA TOWARDS 2030
STUDIES AND RESEARCH ON HISTORICAL HERITAGE AND
ANTHROPIC LANDSCAPES, CONSERVATION AND REGENERATION

www.archistor.unirc.it

ArchistoR EXTRA 6 (2019)

ISSN 2384-8898

Supplemento di ArchistoR 12/2019

ISBN 978-88-85479-08-1

DOI: 10.14633/AHR164



Il patrimonio culturale per la costruzione di capitale sociale nel processo di territorializzazione di Agenda 2030

Natalina Carrà, Gabriella Pultrone

Declinare l'Agenda: la sfida dello sviluppo locale

L'Agenda 2030 e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) costituiscono il nuovo quadro di riferimento per lo sviluppo dopo la conclusione della fase degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (MDGs)¹. I 17 SDGs, articolati in 169 *Target*, sono un impegno a carattere universale la cui attuazione è responsabilità dei singoli stati, da declinare attraverso l'adozione di "strategie nazionali di sviluppo sostenibile" le quali, alla dimensione economica dello sviluppo, devono affiancare inscindibilmente gli altri due pilastri fondamentali dell'inclusione sociale e della tutela dell'ambiente. Gli obiettivi, facendo riferimento a diversi domini dello sviluppo sociale ed economico, devono essere infatti affrontati con un approccio integrato per poter realizzare un progresso realmente sostenibile². Essi sono inoltre incardinati sulle cosiddette cinque "P": Persone; Prosperità; Pace; Partnership; Pianeta³.

Il paragrafo *Il patrimonio culturale per la costruzione di capitale sociale* è da attribuire a Natalina Carrà. Il paragrafo *Declinare l'Agenda: la sfida dello sviluppo locale* è da attribuire a Gabriella Pultrone. Il paragrafo *Nota conclusiva* è da attribuire ad entrambe le autrici.

1. Gli obiettivi di sviluppo del millennio (*Millennium Development Goals* o MDGs) delle Nazioni Unite sono otto obiettivi che tutti i 193 stati membri dell'ONU si erano impegnati a raggiungere per l'anno 2015 con la Dichiarazione del Millennio delle Nazioni Unite firmata nel settembre del 2000, <https://www.un.org/millenniumgoals/> (ultimo accesso 4 dicembre 2019).

2. ISTAT 2019.

3. Queste le 5 "P" in dettaglio: Persone, eliminare fame e povertà in tutte le forme e garantire dignità e uguaglianza; Prosperità, Garantire vite prospere e piene, in armonia con la natura; Pace, promuovere società pacifiche, giuste e inclusive;

Uno degli aspetti innovativi dell'Agenda 2030 è l'attenzione rivolta al fenomeno delle disuguaglianze, acuito dalla crisi economica dell'ultimo decennio, che rischia di rallentare il percorso volto al perseguimento di uno sviluppo sostenibile e di una maggiore prosperità per tutti, nessuno escluso. Al fine di compiere passi concreti verso il benessere di tutti gli individui e delle società, è dunque indispensabile far crescere l'attenzione, le conoscenze e l'impegno per trasformare gli SDGs dell'Agenda 2030 in strategie, politiche, interventi e azioni, così come definire strategie di implementazione attraverso l'allineamento dei piani di sviluppo locale e regionale con gli Obiettivi, i *Target* e gli indicatori della stessa. Questo perché gli SDGs devono essere connessi al territorio e i governi locali e regionali dovrebbero lavorare insieme fra loro e collaborare con i diversi *stakeholder* per condividere i loro servizi e le conoscenze del territorio⁴.

L'attuazione dell'Agenda richiede pertanto un forte coinvolgimento di tutte le componenti della società, imprese e settore pubblico, società civile e istituzioni filantropiche, università e centri di ricerca, operatori dell'informazione e della cultura. La sua territorializzazione riguarda tutti gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e in particolare gli SDGs 11 (Città e comunità sostenibili) e 17 (Partnership per obiettivi), rendendo così protagonisti le regioni e i comuni che dovrebbero quindi impegnarsi attivamente nel sostenere le iniziative più opportune al raggiungimento degli obiettivi.

In questo quadro di riferimento, le Nazioni Unite inseriscono la conservazione e la promozione del patrimonio culturale globale all'interno del *Goal* 11 con il *Target* 11.4, puntando a sensibilizzare gli stati membri sulla definizione di politiche che garantiscano sia la protezione che la fruizione responsabile del patrimonio culturale materiale e immateriale di piccole e grandi comunità. Esso viene considerato eredità del passato e al tempo stesso risorsa contemporanea vivente, motore di crescita economica e inclusione sociale rispetto al quale sono fondamentali gli aspetti legati alla sua accessibilità, alla partecipazione delle comunità locali, alla rigenerazione urbana. Infatti, la rivitalizzazione del patrimonio culturale può avere successo solo se si considerano l'identificazione e il riconoscimento delle comunità locali, in quanto attori chiave del suo processo di valorizzazione⁵.

Partnership, implementare l'agenda attraverso solide partnership; Pianeta, proteggere le risorse naturali e il clima del pianeta per le generazioni future.

4. CAVALLI 2018.

5. INTERREG CENTRAL EUROPE FORGET HERITAGE s.d.

Il patrimonio urbano, in particolare, rappresenta una risorsa sociale, culturale ed economica che riflette la stratificazione storica dinamica dei valori che sono stati sviluppati, interpretati e trasmessi dalle generazioni successive come tradizioni ed esperienze riconosciute come tali nella loro diversità⁶. Esso ha pertanto un ruolo fondamentale anche nella promozione del dialogo intergenerazionale e dell'apprendimento permanente in un processo di lunga durata.

A livello locale le più recenti ricerche e sperimentazioni contemporanee mostrano che la rivitalizzazione delle aree storiche e la salvaguardia del patrimonio culturale possono fornire importanti benefici economici ai sistemi produttivi locali, dando nuovo impulso alle attività economiche e generando posti di lavoro localmente radicati. Non solo le grandi città, ma anche i centri minori e le aree interne potrebbero essere dei veri e propri laboratori in cui ripensare il concetto stesso di "patrimonio culturale"⁷. L'attuazione dell'Agenda 2030 costituisce un'opportunità per ricostruire le connessioni (reali e virtuali) tra città e territorio, valorizzando la complessa identità storica delle città, delle aree agricole e delle aree naturali⁸.

In definitiva, l'Agenda ONU 2030 costituisce un quadro concettuale per orientare la programmazione regionale e comunale e per favorire il coinvolgimento di chi abita i territori, in modo da permeare il tessuto sociale, economico e culturale e connettere ad essa le azioni regionali e comunali. In questo contesto, il patrimonio culturale e la cultura sono beni vitali per la competitività regionale e la coesione sociale, oltre a costituire elementi chiave dell'identità di città e regioni e ad avere un impatto significativo sulla qualità della vita dei residenti, contribuendo al loro benessere e al loro senso di appartenenza⁹ (fig. 1).

Il patrimonio culturale per la costruzione di capitale sociale

Negli ultimi anni la riflessione scientifica internazionale ha ricondotto l'attenzione sulla dimensione sociale del patrimonio culturale. L'attenzione si sposta dal patrimonio culturale alla comunità che ne ha comportato la realizzazione, consentito la conservazione e accolto l'eredità. Inoltre, se si

6. UN-HABITAT 2015.

7. COLUCCI, COTTINO 2015.

8. CERASOLI 2018.

9. <https://www.uia-initiative.eu/en/culture-and-cultural-heritage> (ultimo accesso 4 dicembre 2019).



Figura 1. Il patrimonio culturale e la cultura sono beni vitali per la coesione sociale con un impatto significativo sulla qualità della vita dei residenti, contribuendo al loro benessere e al senso di appartenenza (per gentile concessione di Aldeias Históricas de Portugal, www.aldeiashistoricasdeportugal.com).

considera il vissuto del patrimonio culturale non come una storia conclusa, ma come una storia in divenire, allora ogni comunità deve trasformarsi in interlocutore attivo e conservatore partecipe¹⁰. Gli obiettivi principali della Convenzione di Faro riconoscono che il diritto al patrimonio culturale è inerente al diritto a partecipare alla vita culturale (così come definito nella Dichiarazione Universale dei Diritti dell'uomo), si riconosce quindi una responsabilità individuale e collettiva nei confronti del patrimonio culturale. È un significativo passaggio concettuale e sostanziale, dal valore in sé dei beni al valore che debbono poterne conseguire le persone, «dal diritto del patrimonio culturale al diritto al patrimonio culturale»¹¹, cioè al privilegio di tutti di poter trarre beneficio dal patrimonio. Il patrimonio culturale ha, perciò, un ruolo rilevante nella creazione di identità locale e nel rafforzamento del senso di coesione. I manufatti, i luoghi, le attività e gli eventi rappresentano *hub culturali*, spazi dove si alimentano la fiducia e le relazioni. Si è di fronte all'intersezione di due fenomeni: l'affermarsi della cultura come volano di sviluppo locale e la crescita dell'importanza economica del settore culturale. E, la produzione e il consumo di cultura sempre crescente, favoriscono una valorizzazione del tessuto sociale in termini di: coesione sociale; qualità urbana, sociale e relazionale; senso di appartenenza e identità¹².

Per cui, rivolgere l'attenzione ai legami tra il patrimonio culturale e il capitale sociale significa affrontare questioni interessanti rispetto alle opportunità che il patrimonio può fornire in termini di creazione di nuovi spazi d'incontro, di *community hub*, di luoghi di integrazione sociale e d'inclusione, i quali risultano essere alla base dei processi identitari collegati allo sviluppo locale¹³.

Il capitale sociale è uno dei concetti più utili per spiegare la presenza di diversi livelli di sviluppo socio economico di determinati contesti siano essi aree geografiche, regioni, interi paesi. Rappresenta, infatti, una risorsa importante di attori individuali e collettivi che influenzano la crescita economica, le pratiche democratiche, la qualità della governance e la qualità della vita.

10. I due concetti di *cultural heritage* e di *heritage community*, esplicitati all'articolo 2 della Convenzione di Faro (2005) ridefiniscono in maniera evidente un nuovo approccio al rapporto tra la storia della cultura e la società, rendendo necessaria una nuova metodologia di gestione e conservazione attiva del patrimonio. La Convenzione di Faro introduce un concetto ampio e innovativo di "eredità-patrimonio culturale", considerato «un insieme di risorse ereditate dal passato che le popolazioni identificano, indipendentemente da chi ne detenga la proprietà, come riflesso ed espressione dei loro valori, credenze, conoscenze e tradizioni, in continua evoluzione» (art. 2) e di "comunità di eredità-patrimonio", cioè, «un insieme di persone che attribuisce valore ad aspetti specifici del patrimonio culturale, e che desidera, nel quadro di un'azione pubblica, sostenerli e trasmetterli alle generazioni future» (art. 2).

11. VOLPE s.d.

12. SANTAGATA 2009.

13. MURZYN-KUPISZ, DZIAŁEK 2013.

Le risorse del patrimonio culturale si distinguono nettamente dalle altre risorse. Lo sfruttamento incontrollato, per esempio, delle risorse naturali può portare, anzi quasi sempre porta, ad un depauperamento delle risorse stesse. Invece, per il patrimonio culturale in molti casi si ha un effetto opposto: è il mancato sfruttamento delle risorse culturali che porta ad un loro depauperamento. Situazioni di marginalizzazione o degrado del patrimonio corrispondono spesso a significative situazioni di degrado sociale. D'altra parte è ormai acclarato che il patrimonio rappresenta una potenziale opportunità di sviluppo sia economico che sociale¹⁴, e il recupero, a vantaggio principalmente delle comunità legate territorialmente al patrimonio, può essere strumento di aggregazione, coesione e risocializzazione, soprattutto in realtà depresse.

Inoltre, le risorse del patrimonio, indipendentemente da chi ne sia il proprietario o detentore, sono portatrici di un valore che appartiene a tutti i membri della comunità, e sono in questo senso beni comuni. In quanto beni comuni, le risorse del patrimonio richiedono un quadro evoluto di governance collettiva (multilivello, multi-stakeholder). L'evoluzione del valore economico, culturale e sociale del patrimonio, richiede politiche e soluzioni di governance innovative, risposte diverse per quello che è un obiettivo comune e prezioso: riconoscere e valorizzare, attraverso interventi collaborativi, il ruolo del patrimonio culturale per le comunità locali, allo stesso tempo preservando e alimentando la coesione e il capitale sociale, nonché la capacità di resilienza.

I contributi dalla sessione: *Proposte e riflessioni per la riqualificazione ecosostenibile del costruito storico, dello spazio urbano e del paesaggio antropico, intesi anche come luogo di coesione di valori umani*, ribadiscono il ruolo fondamentale delle comunità nella gestione e trasmissione del patrimonio culturale di cui sono, non solo fruitori, ma anche detentori. I temi trattati riconducibili agli Obiettivi della Strategia Agenda 2030 e nello specifico al *Goal 11: Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili*, declinato attraverso finalità specifiche riferite a:

- Il sistema di relazioni tra luogo e comunità come strumento per innescare processi virtuosi (*heritage community*) attraverso la riconoscibilità e la riacquisizione di spazi urbani identitari.
- Sicurezza, accessibilità e inclusività del patrimonio storico costruito e degli spazi verdi e pubblici dei centri storici in particolare per soggetti con disabilità.
- Rilancio sociale ed economico dei centri minori, come strumento per ridurre divari territoriali, contrastare la povertà, mitigare l'esclusione sociale, promuovere l'integrazione.

L'inclusione, la sicurezza e la sostenibilità si sperimentano su tematiche differenti, ma tutte convergenti verso il rafforzamento delle identità dei luoghi. Il ventaglio composito tesse interessanti

14. CONSIGLIO, RIITANO 2015.

trame speculative, in cui il rilancio dei luoghi e dei territori si scontra con un problema di fondo, ovvero la capacità di elaborare politiche pubbliche capaci di coniugare le aspettative di sviluppo del territorio, sfruttandone i vantaggi competitivi naturali, con la salvaguardia delle identità storico-culturali (fig. 2).

Attivare i territori, sollecitando le risorse locali a rispondere a progetti e processi di trasformazione e di valorizzazione, è il filo conduttore dei contributi di Yapeng Ou e Carmelina Bevilacqua; Natalina Carrà e Lucia Spanò; Domenico Passarelli; Paola Raffa; Gabriella Pultrone; Angela Quattrocchi e Iolanda Rocca; Antonio Taccone. I temi della sicurezza, accessibilità e inclusività del patrimonio storico costruito e degli spazi verdi e pubblici vengono affrontati con approcci consapevoli, nel segno della qualità urbana e territoriale, costruita attorno a comunità coese, che siano in grado di valorizzare le identità e le specificità ambientali, economiche e sociali, nei contributi di Francesco Bagnato e Antonella Sarlo; Raffaella Campanella; Daniela Colafranceschi; Daniele Colistra e Francesco De Lorenzo. Il tema della ricerca, come luogo in cui le competenze culturali, economiche e relazionali di una comunità si mettono insieme per creare risorse collettive, utili a portare le scelte progettuali sulla strada della sostenibilità e della resilienza, anche al fine di ottimizzare usi e funzioni di città e territorio, è affrontato da Stefano Aragona, Concetta Fallanca, Valerio Morabito.

Nota conclusiva

Le riflessioni documentano attività di ricerca che a diverso titolo sono presenti nell'Università Mediterranea già da tempo. Esse, attraverso percorsi impliciti di ricerca, didattica e terza missione spesso integrati tra loro, rafforzano ciò che la Strategia esplicita, oggi, nei suoi obiettivi, ribaditi anche nella "più" recente New Urban Agenda (2016). L'impegno con essa sottoscritto fa specifico riferimento a, politiche urbane e territoriali integrate e investimenti adeguati a livello nazionale, subnazionale e locale, per salvaguardare e promuovere le infrastrutture e i siti culturali, i musei, le culture e le lingue indigene, nonché le conoscenze e le arti tradizionali, sottolineando il ruolo che svolgono nel riabilitare e rivitalizzare le aree urbane e nel rafforzare la partecipazione sociale e l'esercizio della cittadinanza¹⁵.

Infine, essa sottolinea il coinvolgimento delle popolazioni indigene e le comunità locali nella promozione e diffusione della conoscenza del patrimonio culturale tangibile e intangibile e nella

15. UNITED NATION 2016.



Figura 2. La rivitalizzazione dei territori in chiave di sostenibilità richiede politiche pubbliche integrate in grado di coniugare la valorizzazione dei vantaggi competitivi naturali con la salvaguardia delle identità storico-culturali (per gentile concessione di Aldeias Históricas de Portugal, www.aldeiashistoricasdeportugal.com).

protezione delle espressioni e delle lingue tradizionali, anche attraverso l'uso di nuove tecnologie e tecniche¹⁶.

La questione del rapporto inscindibile tra cultura e sviluppo è, quindi, più che mai attuale con il continuo innesco di nuove dinamiche, in cui la dimensione sociale del patrimonio culturale assume un fondamentale ruolo di driver in tutti i processi di trasformazione orientati alla sostenibilità.

16. *Ibidem*.

Bibliografia

CAVALLI 2018 - L. CAVALLI, *Agenda 2030 da globale a locale*, FEEM, Milano 2018, https://www.feem.it/m/publications_pages/2018-cavalli-agenda2030.pdf (ultimo accesso 5 dicembre 2019).

CERASOLI 2018 - M. CERASOLI, *Historical Small Smart City. Il recupero dei centri storici minori: una opportunità concreta (tra "modulazione della tutela" e nuove tecnologie)*, in M. CERASOLI, G. MATTAROCCHI (a cura di), *Rigenerazione urbana e mercato immobiliare*, Roma TrEpress, Roma 2018, pp. 10-30.

COLUCCI, COTTINO 2015 - A. COLUCCI, P. COTTINO (a cura di), *Resilienza tra territorio e comunità. Approcci, strategie, temi e casi*, Collana "Quaderni dell'Osservatorio", 2015, 21, http://www.fondazionecripio.it/static/upload/qua/0000/qua_resilienza_web/qua_resilienza_web.pdf (ultimo accesso 2 dicembre 2019).

CONSIGLIO, RIITANO 2015 - S. CONSIGLIO, A. RIITANO, *Sud Innovation. Patrimonio culturale, Innovazione sociale e nuova cittadinanza*, Franco Angeli, Milano 2015.

INTERREG CENTRAL EUROPE FORGET HERITAGE s.d - INTERREG CENTRAL EUROPE FORGET HERITAGE, *Linee guida per il coinvolgimento dei cittadini nei percorsi di valorizzazione dei beni appartenenti al patrimonio storico culturale*, <https://www.interreg-central.eu/Content.Node/Forget-Heritage/Italian.pdf> (ultimo accesso 4 dicembre 2019).

ISTAT 2019 - ISTAT, *Rapporto SDGs 2019. Informazioni statistiche per l'Agenda 2030 in Italia*, Istat, Roma 2019.

MURZYN-KUPISZ, DZIAŁEK 2013 - M. MURZYN-KUPISZ, J. DZIAŁEK, *Cultural heritage in building and enhancing social capital*, in «Journal of Cultural Heritage Management and Sustainable Development», 2013, 1/3, pp. 36-38.

SANTAGATA 2009 - W. SANTAGATA, *Libro bianco sulla creatività. Per un modello italiano di sviluppo*, Università Bocconi Editore, Milano 2009.

UN-HABITAT 2015 - UN-HABITAT, *HABITAT III ISSUE PAPERS 4 - Urban Culture and Heritage*, New York 2015, http://habitat3.org/wp-content/uploads/Habitat-III-Issue-Paper-4_Urban-Culture-and-Heritage-2.0.pdf. (ultimo accesso 4 dicembre 2019).

UNITED NATION 2016 - UNITED NATION-UNITED NATION-GENERAL ASSEMBLY, *New Urban Agenda, Resolution adopted by the General Assembly on 23 December 2016*, <http://habitat3.org/wp-content/uploads/New-Urban-Agenda-GA-Adopted-68th-Plenary-N1646655-E.pdf> (ultimo accesso 12 febbraio 2019).

VOLPE s.d. - G. VOLPE, *A proposito della Convenzione di Faro*, http://www.huffingtonpost.it/giuliano-volpe/la-convenzione-di-faro-introduce-il-concetto-di-eredita-patrimonio-culturale_b_12616906.html (ultimo accesso dicembre 2019).